

Gazzetta del Sud 30 Agosto 2011

I genitori: Maria Concetta cercava serenità.

«Mia figlia voleva solo ritrovare la sua serenità». Parole pronunciate ieri, davanti ai magistrati della Procura di Palmi, da Anna Rosalba Lazzaro. La madre della testimone di giustizia che sabato 20 settembre si è suicidata ingerendo acido muriatico nel bagno della sua abitazione a Rosarno, dove era rientrata dopo tre mesi trascorsi in una località protetta, è stata sentita ieri insieme con il marito, Michele Cacciola. Oggetto dell'audizione è stato l'esposto che la coppia aveva presentato per chiedere approfondimenti sulle motivazioni che avevano portato la figlia al disperato gesto.

Il procuratore Giuseppe Creazzo avrebbe voluto sentire la coppia nell'immediatezza della presentazione del documento ma le condizioni della madre della vittima, provata dalla tragedia che si era abbattuta sulla sua famiglia, avevano determinato un doppio rinvio. Ieri i coniugi Cacciola sono arrivati negli uffici al primo piano del Tribunale verso le 15. Con loro c'erano gli avvocati Gregorio Cacciola e Vittorio Pisani che, però, non hanno presenziato all'interrogatorio. I genitori di Maria Concetta Cacciola sono stati sentiti dal procuratore Creazzo e dal sostituto Giulia Masci, titolare del fascicolo sulla morte della testimone di giustizia, come parti offese e, di conseguenza, non era necessaria la presenza dei loro legali. L'interrogatorio è durato poco meno di tre ore. I magistrati hanno voluto conoscere i particolari del drammatico tentativo di soccorrere la donna ormai agonizzante, con l'inutile corsa verso l'ospedale di Polistena, e approfondire il contenuto dell'esposto presentato dalla coppia sollevando non poche riserve sulla regolarità del percorso di collaborazione seguito dalla ragazza.

Nel documento, Michele Cacciola e Anna Rosalba Lazzaro hanno ipotizzato che la figlia sia stata indotta a collaborare approfittando di un suo momento di debolezza. E a tal proposito i genitori hanno sottolineato che le condizioni di salute di Maria Concetta non erano sicuramente ideali: «Nostra figlia - hanno sostenuto all'unisono - in passato aveva avuto problemi di depressione e dopo la recente disavventura la depressione era più marcata». Ovviamente la disavventura di cui hanno parlato i genitori era legata alla scelta di Maria Concetta di diventare testimone di giustizia, abbandonare i tre figli minori e gli altri familiari e andare a vivere in una località protetta.

Michele Cacciola e Anna Rosalba Lazzaro hanno continuato a ripetere di non riuscire a spiegarsi cosa possa essere passato per la testa della figlia quando ha fatto quella scelta ma di essere sicuri che Maria Concetta si era pentita di averlo fatto. E a sostegno della loro tesi i coniugi Cacciola avevano allegato alla denuncia una lettera scritta dalla figlia nel maggio scorso, quando si era

allontanata dalla famiglia per recarsi in una località protetta dopo l'avvio della sua collaborazione, e una registrazione audio fatta dalla testimone dopo il ritorno a casa, avvenuto il 10 agosto scorso. Quanto sostenuto dai genitori contrasta, comunque, con l'ipotesi di un ulteriore ripensamento di Maria Concetta che quarantott'ore prima di togliersi la vita avrebbe provato a riallacciare i contatti con i carabinieri. In ogni caso sarà l'inchiesta dei pm di Palmi a chiarire i lati oscuri della sconvolgente vicenda che ha avuto per protagonista una donna che ai magistrati della Dda Alessandra Cerreti e Giovanni Musarò aveva manifestato la volontà di cambiare vita, di chiudere quell'esperienza che la vedeva moglie di un uomo che sta finendo di scontare una condanna definitiva a 8 anni per associazione mafiosa e componente di una famiglia legata da stretti rapporti parentali a Gregorio Bellocco, uno dei vertici del potente clan della 'ndrangheta della Piana di Gioia Tauro. Gli investigatori attendono anche i risultati (compresi gli esami tossicologici) dell'autopsia eseguita dal medico legale Antonio Trunfio e che dai primi accertamenti non sembra abbiano evidenziato elementi che contrastino con l'ipotesi del suicidio.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS